

FARE UN PASSO ALLA VOLTA E SOPRATTUTTO STARE

Questa la filosofia (tratta dall'esperienza di padre Gigi Maccalli) che anima l'impegno missionario di don Paolo, che approfitta del Natale per scriverci e fare il punto della situazione di un anno importante, anche se piuttosto difficile.

Delta del Tigre, 11/12/2020

Un caloroso saluto e augurio da questa parte del mondo!

Siamo giunti nuovamente a Natale e alla fine dell'anno. Qui oltre a concludere l'anno solare/civile si conclude anche quello pastorale ed è momento di tirare le somme. Un anno pastorale vissuto completamente con l'emergenza sanitaria del Covid-19 e come già vi dicevo nella lettera pasquale con paure e timori principalmente da parte dei parrocchiani più anziani.

Nonostante le limitazioni iniziali il protocollo d'intesa Stato-Chiesa ha permesso celebrazioni e riunioni varie (compresa la catechesi... i nostri numeri attuali lo permettono).

Abbiamo salutato il nostro *Vescovo Arturo* e accompagnato nella sua nuova *Diocesi di Salto*.

Il seminarista *Emiliano Garcia*, che ha ripreso gli studi teologici in seminario a Montevideo, condivide la vita con noi e la parrocchia solo nel fine settimana.

Come pianificato siamo riusciti a ricavare un orto, in un angolo del giardino di casa e, seguito da don Federico, ha già dato i suoi frutti.

La vita della nostra Parrocchia pian piano è rifiorita questa primavera (da settembre 2020) poiché tutte le varie cappelle sono state ripulite, tranne quella di Sofima, e in ognuna abbiamo perlomeno celebrato un Rosario. La ex *Cappella delle monache* ora la utilizziamo per i battesimi e, tre settimane fa, si è pure celebrato un matrimonio (non accadeva da diversi anni!). Tutte queste piccole opere di manutenzioni sono state fatte con la gente e con due gruppi di ragazzi/giovani volontari appartenenti al *Collegio seminario* dei Gesuiti di Montevideo.

Domani "festeggeremo" il primo anno della Parrocchia del Delta con la celebrazione delle Prime Comunioni: tre bambini, un giovane e tre adulti. La Messa sarà all'aperto con tutte le norme di distanziamento e anti-contagio, ma con la gioia di poter vivere l'incontro con Gesù e tra noi.

Lo scorso 8 dicembre (Solennità dell'Immacolata Vergine Maria) Papa Francesco ha indetto l'*Anno Giuseppino* e la nostra *Diocesi di San José de Mayo* con tutto il clero ne è onorata. Io personalmente sono assai contento perché la vita di san Giuseppe mi ha sempre affascinato perché lui è veramente un modello di paternità, silenzio, custodia e consegna nel progetto di Dio.

Dopo un anno di vita qui in Uruguay, fatico ancora a comprendere alcuni stili-modi di vivere, ma continuo a confidare (seppur borbottando e/o lamentandomi di questi con don Federico) che si stempereranno i dubbi che ancora permangono. Riporto nuovamente quanto diceva Padre Gigi Maccalli (Ora liberato-LIBERO! ...e abbiamo esultato per questa notizia): «L'importante è fare un passo alla volta, ma soprattutto "stare"». Questo stare mi ha anche avvicinato alle persone che stanno facendo le *ollas populares* (pentole popolari: famiglie-gruppi di persone che cucinano e distribuiscono pasti gratuitamente) e capire di più le esigenze dei più necessitati.

La lingua procede (una volta alla settimana continuo a frequentare la classe di spagnolo con Beatriz, la mia maestra) e ora non solo capisco ma sono tranquillo anche nel predicare, anche se la domenica ho la traccia scritta dell'omelia.

Termino affidando ciascuno di voi all'Emmanuel (il Dio-con-noi) e auspico che la celebrazione di questo Natale ci aiuti a condividere le gioie e i dolori della gente come ha fatto Gesù incarnandosi e vivendo al meglio il suo tempo.

Un abbraccio e se Dio vorrà ci vedremo a febbraio.

A presto.

don Paolo ROCCA (padre Pablo)